

A tutti i ricercatori della Verità...

Riccardo Beltrami

INCONTRARE DIO
ALL'INFERNO

*L'esperienza mistica nel pensiero
di Etty Hillesum
e di Pavel Florenskij*



Riccardo Beltrami
“Incontrare Dio all’inferno”

Proprietà letteraria riservata
© Riccardo Beltrami

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione dicembre 2014

ISBN: 978-88-97355-68-7

Immagine di copertina: *Ritratto di Etty Hillesum (1940 ca.),
Collection Jewish Historical Museum, Amsterdam -
Pavel Florenskij nel 1908
Composizione grafica di Daniele Martelli*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Indice

INTRODUZIONE	9
PARTE PRIMA – IL SOSTEGNO DELLA PREGHIERA	
I - L'INCONTRO CON SÉ: LAVORARE SU SE STESSI.....	19
1. La famiglia Hillesum.....	19
2. L'incontro con Julius Spier	20
3. La dura battaglia.....	24
II - L'INCONTRO CON DIO: LA RAGAZZA CHE NON SAPEVA INGINOCCHIARSI	28
1. La scoperta di Dio	28
2. La scoperta della bellezza e del silenzio.....	31
3. La scoperta della preghiera.....	33
4. La scoperta della Sacra Scrittura	37
III - L'INCONTRO CON L'UMANITÀ: DA SPIER AL NAZISMO	41
1. Il paradosso dell'amore	41
2. Il paradosso della crudeltà	43
PARTE SECONDA - LA VIA DELLA BELLEZZA	
I - “NON SI PUÒ VIVERE SENZA LA VERITÀ”	49
1. Dall'agnosticismo al dono di sé	49
1.1. L'insegnante.....	50
1.2. Il santo.....	56

2. La gratuità del bene.....	58
II - LA SPECULAZIONE FILOSOFICA_E L'ESPERIENZA MISTICA..	62
1. La ricerca del noumeno e la soglia tra i due mondi	62
2. La <i>via pulchritudinis</i> come porta di accesso alla mistica	65
2.1. Il bambino tra genialità e misticità	67
2.2. Il contatto con la natura.....	71
2.3. L'arte: porta regale di accesso all'Assoluto.....	77
CONCLUSIONE.....	83
BIBLIOGRAFIA	93
1. Fonti primarie	93
1.1. <i>Opere della Hillesum</i>	93
1.2. <i>Opere di Florenskij</i>	93
1.3. <i>Magistero</i>	94
1.4. <i>Altri autori</i>	94
2. Letteratura secondaria	94
2.1. <i>Opere sulla Hillesum</i>	94
2.2. <i>Opere su Florenskij</i>	95
2.3. <i>Altre opere</i>	96

INTRODUZIONE

Il Signore non si stanca di bussare alla porta dell'uomo in contesti sociali e culturali che sembrano inghiottiti dalla secolarizzazione, come è avvenuto per il russo ortodosso Pavel Florenskij. Dopo un'educazione completamente agnostica, tanto da provare vera e propria ostilità verso gli insegnamenti religiosi impartiti a scuola, lo scienziato Florenskij si trova ad esclamare: "No, non si può vivere senza Dio!", e a cambiare completamente la sua vita, tanto da diventare sacerdote. Penso anche alla figura di Etty Hillesum, una giovane olandese di origine ebraica che morirà ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo scopre guardando in profondità dentro se stessa [...]. Nella sua vita dispersa e inquieta, ritrova Dio proprio in mezzo alla grande tragedia del Novecento, la Shoah. Questa giovane fragile e insoddisfatta, trasformata dalla fede, si trasforma in una donna piena di amore e di pace interiore, capace di affermare: "Vivo costantemente in intimità con Dio"¹.

Con queste brevi ma essenziali parole il papa Benedetto XVI presenta al mondo intero la vicenda storica di un sacerdote ortodosso e di una giovane ebrea che hanno saputo donarsi totalmente al servizio di Dio e dei fratelli. Per il Papa emerito Etty e Pavel rientrano tra le grandi conversioni della storia, avvenute in un'epoca di eclissi del senso del sacro² come è stato il Nove-

¹ BENEDETTO XVI, *Udiienza generale*, 13.02.2013.

² Cfr. *Ibidem*.

cento, sottoposto a grandi totalitarismi ed ideologie, tra le quali ultima quella del relativismo. Questi due martiri diventano così l'ennesima meraviglia operata da Dio in un momento storico infernale e tremendo come è stato quello della *Shoah*³ e della repressione comunista, dopo dei quali sembrava doversi porre fine ad ogni possibile discorso teologico e filosofico riguardante l'esistenza di Dio⁴.

È interessante sottolineare come Benedetto XVI abbia scelto la figura di questa donna ebrea, insieme a quella dello scienziato, filosofo, teologo e prete ortodosso Pavel Florenskij, nel voler affrontare il tema delle tentazioni di Gesù nel deserto. In loro, infatti, deserto e tentazione sono fortemente presenti. Il deserto, come afferma il Papa emerito, «è il luogo del silenzio, della povertà, dove l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte, perché dove non c'è acqua non c'è neppure vita, ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione»⁵. Nella vita di questi due autori, il campo di concentramento può essere considerato come il luogo del silenzio, della solitudine e della disperazione, dove alberga costantemente la tentazione di suicidarsi o di rinchiudersi in se stessi, nel proprio dolore ed odio. In una lettera inviata da Westerbork⁶ ad Han Wegerif, l'albergatore

³ Il termine *Shoah* nella lingua ebraica significa 'catastrofe'. Questa traduzione è da preferirsi a quella di 'olocausto' in quanto con quest'ultimo si indicherebbe solamente il 'sacrificio attraverso il fuoco' (cfr. Ives BÉRIAULT, *Etty Hillesum. Testimone di Dio nell'abisso del male*, Paoline, Milano 2013, 50).

⁴ Cfr. Hans JONAS, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica*, Il melangolo, Genova 2004¹³.

⁵ BENEDETTO XVI, *cit.*

⁶ Il campo di Westerbork aveva una estensione di circa dodici ettari ed era situato

diventato poi il suo compagno di vita, il 29 giugno 1943, Etty racconta dei diversi suicidi avvenuti tra gli ebrei con i rasoi prima della partenza del treno per Auschwitz⁷. Il 3 luglio 1943 scrive: «La miseria che regna qui è davvero indescrivibile. Nelle grandi baracche si vive come topi in una fogna. Si vedono languire molti bambini [...]. Ogni tanto qui muore qualcuno perché il suo spirito è spezzato, ed egli non riesce più a capire il senso, in genere sono persone giovani»⁸.

Questo mio piccolo volume vuole accostare la figura di Etty Hillesum, della quale quest'anno ricorre il centenario della nascita, con quella di Pavel Florenskij, uno studioso di elevata statura che si è impegnato nell'analizzare il rapporto tra la filosofia e la Parola di Dio⁹. Mi sembra degno di interesse presentare insieme le testimonianze di questi due ricercatori di Dio, in quanto hanno portato il peso di quelle orribili tragedie, che hanno macchiato la storia dell'umanità. Nonostante il terrore della persecuzione questi due autori hanno continuato ad essere, in maniera imperterrita, dei comunicatori della loro esperienza mistica con l'Assoluto.

Ho deciso di suddividere il libro in due parti. Nella prima mi farò compagno di viaggio della Hillesum, cercando di ripercorrere con lei le varie tappe del suo incessante lavoro interiore

nelle vicinanze delle città di Essen e Westerbork. Esso venne costruito nel 1939 dalle autorità olandesi con lo scopo di porvi tutti quegli ebrei che fuggivano dalla Germania a causa delle persecuzioni. In esso abitarono fino a 16000 ebrei in attesa di essere inviati verso la soluzione finale. Etty operò all'interno di questo campo come assistente sociale dal 30 luglio al 5 dicembre 1942. Dovette sospendere poi il suo servizio per problemi di salute fino al 6 giugno 1943, quando vi fece ritorno in attesa della deportazione (cfr. Ives BÉRIAULT, *cit.*, 39-41).

⁷ Cfr. Etty HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, Adelphi, Milano 2013, 91.

⁸ *Ivi*, 96-98.

⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, 14.09.1998, n.74.